

CINEMAMED

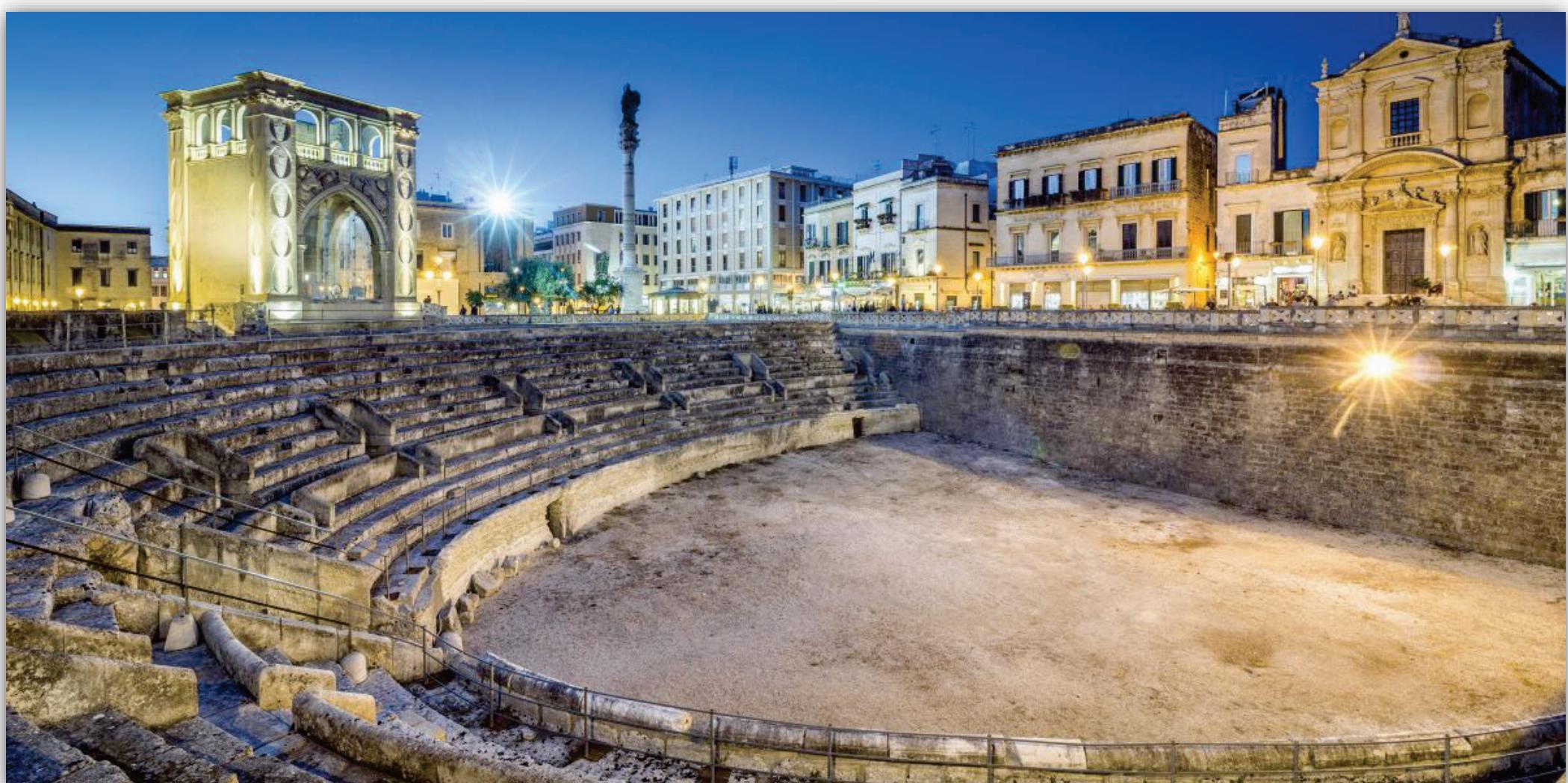
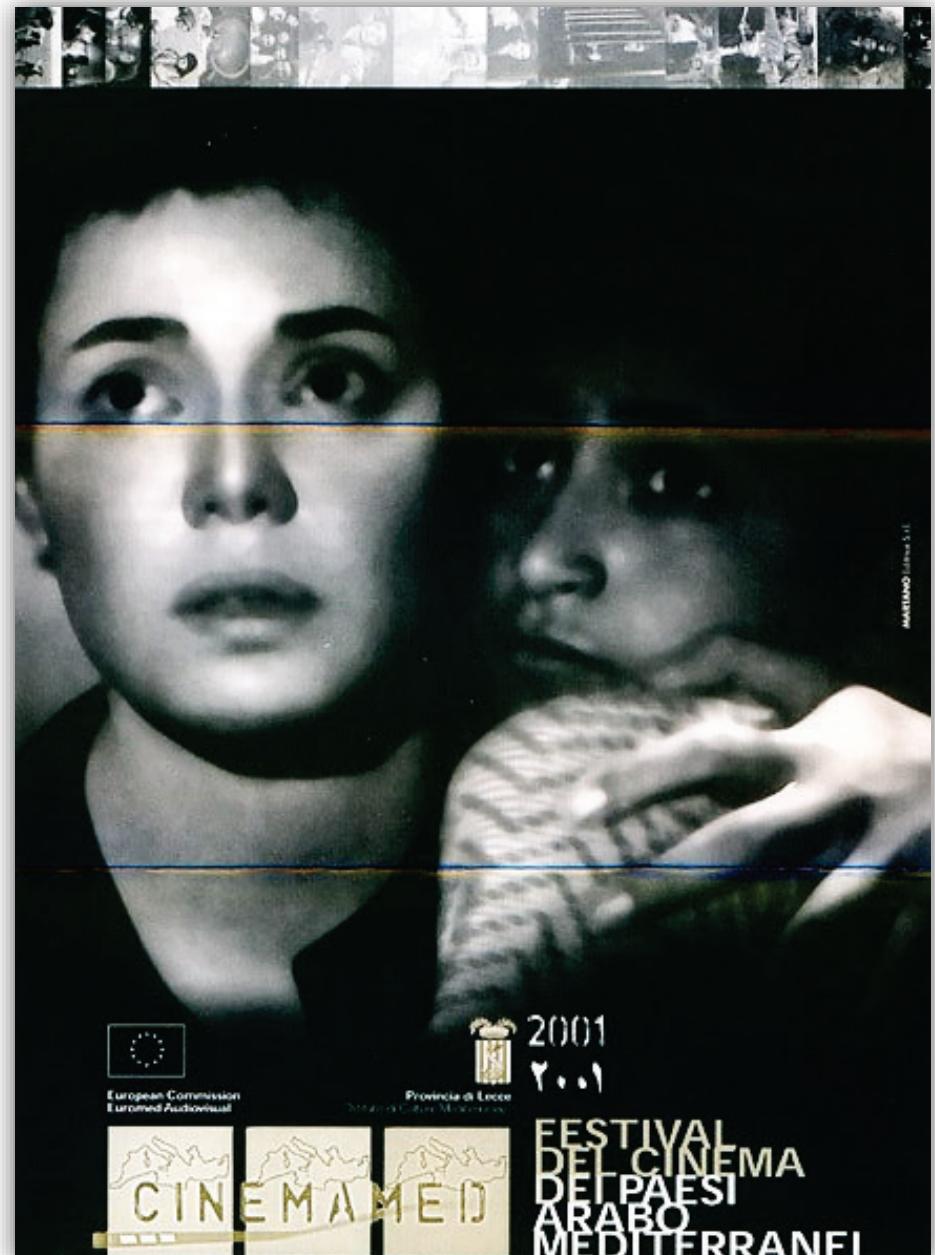
IL FESTIVAL DEL CINEMA DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI A LECCE

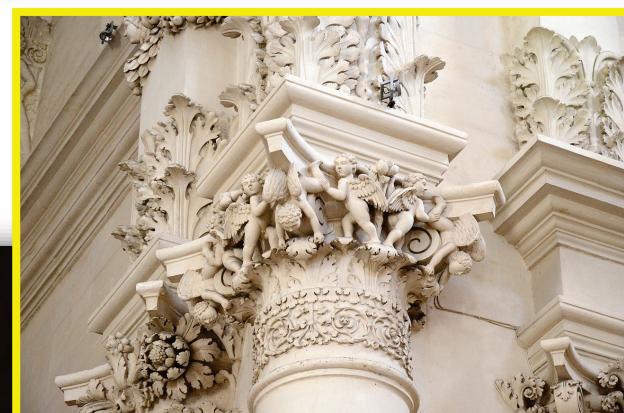
Partita a gennaio 2001, il **Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei**, manifestazione promossa dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, nell'ambito del progetto **Cinemamed**, fa tappa a Lecce al **Palazzo dei Celestini** ed al **Cinema Odeon**.

Il panorama cinematografico che verrà presentato durante tutto il percorso triennale poggia su un'ampia rappresentanza di corti e lungometraggi della più recente produzione cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente. La rassegna è ora a Lecce grazie all'Istituto di culture mediterranee della Provincia di Lecce (Sede dell'Accademia del Mediterraneo – Maison de la Méditerranée). Di particolare interesse a Lecce le sezioni tematiche del Festival che hanno visto la partecipazione di registi, esperti e uomini e donne di cultura nei dibattiti che si sono susseguiti ai film. Visto il successo della rassegna, parte di essa è stata replicata anche a **Casarano**. Il presidente Capasso ed il presidente della Provincia Ria nel corso della cerimonia inaugurale hanno sottolineato il coinvolgimento dell'intero Salento e di tutte le cittadine ed i paesi coinvolti in questo evento di straordinaria importanza. Entro aprile, il festival toccherà anche Madrid, Lisbona e Amman.



Lecce-Cesarano, 9-16 marzo 2001





CINEMAMED



"Corriere del Mezzogiorno" 3 marzo 2001

La rassegna itinerante di pellicole dedicate alla contaminazione culturale approda da venerdì prossimo a Lecce e Casarano

Il cinema mediterraneo incanta il Salento

L'iniziativa voluta dalla Provincia prevede lo sviluppo di un laboratorio dedicato ai flussi migratori.

LECCE — E' una rassegna itinerante. Dopo Palermo, Bologna, Edimburgo, Cattolica, passa da Lecce e Casarano prima di approdare a Madrid, Lisbona ed Amman. «Cinemamed» si terrà tra il capoluogo e l'altro centro salentino nella settimana tra il 9 e 16 marzo prossimi, con un fitto calendario di appuntamenti. Si tratta di un progetto coordinato e attivato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo. La Provincia di Lecce, nell'ottica della promozione della contaminazione culturale ha istituito qualche mese fa l'Istituto di Cultura Mediterranea che fa capo all'Accademia, all'interno della quale ha un suo spazio: «Era importante che una provincia come la nostra si dotasse di un simile organismo, strumento di realizzazione di progetti come quello di Cinemamed - dichiara l'assessore alla Cultura Remigio Morelli - episodio di una radice profonda nella nostra struttura storica e antropologica. Noi siamo la somma dell'incontro di culture che nel Mediterraneo si sono incontrate, scontrate e sovrapposte. Il riconoscimento di questa radice avviene anche attraverso eventi forti come questa grande rassegna di autori del cinema Mediterraneo». Saranno proiettati film di registi emergenti o affermati, comunque di qualità che affrontano il caleidoscopio delle tematiche complesse che il bacino del «Mare Nostrum» vive da millenni: guerra, sottosviluppo, ruolo delle donne. «Eventi come questo - continua Remigio Morelli - consentono che ci si apra davvero alla interculturalità. Anche e soprattutto se si tiene presente che il pubblico sarà in prevalenza giovanile. Prevediamo la

massiccia affluenza di studenti delle scuole superiori e degli istituti universitari. Sono loro i destinatari primi del messaggio educativo intrinseco, perché sono coloro i quali domani dovranno misurarsi con una società in trasformazione anche in seguito alla nuova forza dei flussi migratori». Tre le conferenze che punteggeranno la settimana di cinema. La prima, il 9 marzo, nell'ambito della cerimonia di apertura, dedicata alla illustrazione della rassegna stessa; la seconda in cui si parlerà del ruolo della donna nell'area mediterraneo, prendendo spunto dal film «L'astuzia delle donne», del quale sarà presente la regista Farida Benlyazid, e infine alle «Culture, linguaggi e religioni del Mediterraneo». Un Salento che si ripropone come sempre nel ruolo di cuore del suo mare, dove sono confluite genti la cui eredità è nei volti dei passanti che potrebbero, senza difficoltà, confondersi con i protagonisti dei film di Cinemamed, con i quali ha condiviso, in tempi diversi, in scansione diacronica, lo stesso destino. «L'intenzione della rassegna - conclude Morelli - è l'approfondimento di quanto ci ha accomunato e ancora ci lega a questi popoli».

L'OBETTIVO
L'intenzione
della rassegna
che debutterà
tra una
settimana sugli
schermi di
Lecce e
Casarano è
l'approfondimen-
to di quanto lega
ed accomuna la
comunità
salentina con le
popolazioni del
Mediterraneo
con particolare
riferimento ai
problemi legati
alla migrazione.
Oltre questo
aspetto, le
pellicole
offriranno punti
di vista diversi a
chi popola la
stessa area
geografica

Saranno
proiettati film
che affrontano
temi complessi
del «Mare
Nostrum»

"Quotidiano" 3 marzo 2001

Al via la prossima settimana a Lecce e Casarano la rassegna dedicata ai film dei Paesi arabo-mediterranei.

I popoli si incontrano al cinema

di CLAUDIO PRESICCE

Il cinema può essere uno strumento di coesione culturale. Lo diventa fortemente quando rende possibile l'incontro tra popoli e culture lontane. Aprirà i battenti venerdì prossimo "Cinemamed" il Festival del cinema dei paesi Arabo-Mediterranei, una rassegna itinerante che dopo Palermo, Bologna, Edinburgo, Cattolica approda nel Salento. Tra Lecce e Casarano dal 9 al 16 marzo verranno proiettate pellicole mai distribuite in Italia provenienti dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, dal cinema algerino a quello egiziano, marocchino, tunisino e altri ancora. L'iniziativa itinerante è organizzata dall'Istituto di cultura mediterranea e dall'organizzazione internazionale "Cinemamed" e, dopo la tappa nel Salento (dove ha trovato la collaborazione della Provincia di Lecce), lo stesso festival approderà a Madrid, Lisbona e Amman.

Sarà organizzato in quattro sezioni. Le prime due sono dedicate a corti e lungometraggi che faranno una panoramica sulla produzione cinematografica contemporanea. La terza e la quarta sono dedicate ai film più rappresentativi della tradizione algerina ed

egiziana. In particolare per la terza sezione verranno proiettati i film selezionati dalla Cineteca algerina, mentre la quarta presenterà i capolavori del cinema egiziano che ha molte affinità con quello occidentale, perché è nato negli anni Venti grazie all'opera dei numerosi italiani residenti ad Alessandria d'Egitto. Seguiranno approfondimenti sui temi trattati e un concerto.

Questa rassegna - presentata ieri mattina a Palazzo Adorno - ha lo scopo di avvicinare gli europei alla produzione cinematografica dei paesi arabi, produzione che non ha mai avuto una distribuzione efficace nel nostro Paese, ma sempre fuori dai circuiti principali e quindi molto marginale. Per queste finalità rientra nel progetto dell'Istituto di cultura mediterranea, rappresentato ieri dal presidente Gino Pisano, di operare un'integrazione culturale tra i popoli che si affacciano sul Mediterraneo.

«È necessario incontrarsi e dialogare» ha spiegato Pisano, «e la cultura è un momento fondamentale di coesione e di incontro».

«Si potrà infatti» ha spiegato Andrea Morini, coordinatore tecnico-scientifico del pro-

getto "Cinemamed", «avere un assaggio di quelli che sono i temi più frequentati dagli intellettuali e dai cineasti arabi. Da quelli politici, che richiamano le inquietudini del mondo mediorientale, a quelli sociali, come l'equilibrio del nuovo rapporto uomo donna, in una società combattuta tra le tendenze alla modernità e i forti richiami al passato».

Il primo film in cartellone per venerdì prossimo al cinema Odeon di Lecce (ore 15.30) è "Beirut fantasma" di Ghassan Salhab (una produzione francese e libanese). Seguirà alle 18 l'inaugurazione ufficiale della rassegna con il regista del film, Gino Pisano, la giornalista Antonia Naim e il presidente della Provincia di Lecce Lorenzo Ria. Seguirà alle 20 la proiezione di "Porte chiuse" di Atef Hetata, alle 21.30 "La donna senza il velo" di Rachida Krim e Hamid Tassili, alle 22.10 "Lo sheikh sheikha" di Marwan Hamed e "Testimonii di verità" di Karim Traïdia. Il giorno seguente inizieranno le proiezioni al cinema Manzoni di Casarano.

L'ingresso per ogni programmazione è gratuito.



Gli eroi di "Kélo Ensa"



"Lecce Sera" 3 marzo 2001

A Lecce e a Casarano dal 9 al 16 marzo il

Luci e ombre dalle

Festival dei cinema arabo-mediterraneo

pellicole oltremare

Ha già fatto tappa a Palermo, Bologna, Edinburgo, Cattolica. Adesso, Cinemamed, Festival del cinema dei paesi Arabo mediterranei, sarà a Lecce dal 9 al 16 marzo, cinema Odeon, e a Casarano dal 10 al 16, cinema Manzoni. Due le sezioni dedicate alle nuove cinematografie e ai giovani cineasti dei paesi arabo mediterranei, un omaggio alla Cineteca algerina, una retrospettiva sulla cinematografia egiziana, o meglio su come il cinema egiziano ha guardato a Il Cairo. Due le città salentine dove si snoderanno i film, gli incontri con i registi, i dibattiti, otto le geografie culturali presenti, Libano, Egitto, Algeria, Marocco, Tunisia, Giordania, Palestina, Siria. Cinema, ma non solo. Soprattutto un modo perché possano circolare, ed essere visti, i segni di un cinema in Italia e nel resto d'Europa poco conosciuto, poco circuitato, poco distribuito, poco coprodotto.

Dunque, fra le righe, non solo un evento culturale, ma un atto politico, indipendentemente dalle fedi dei registi d'origine e da quelle degli organizzatori. Un atto politico che diviene vero e proprio enunciato quando Andrea Morini, della Cineteca di Bologna, coordinatore del progetto insieme a Michele Capasso, direttore della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, spiega le ragioni dell'omaggio alla Cineteca Algerina. Che non è solo un archivio di pellicole e di sapienze tecniche custodite e tramandate. Piuttosto, come dice il suo direttore, Boudjema Kareche, la casa dei

cineasti, e, riprendendo Langlois, ideatore del concetto di cineteca: «Se dovessi vendere tutti i capolavori della Cineteca algerina per dare ai giovani registi l'opportunità di fare nuovi film, ebbene lo farei senza esitazione, perché questo è il ruolo, la missione di una cineteca». E ancora, «Il film che meglio si conserva è quel film che viene conservato nella mente dello spettatore». Ora, forse non è un caso che tutto questo venga agito da un intellettuale arabo, e di quella cultura che più ha pagato con il sangue la sua relazione con l'occidente europeo (l'indipendenza all'Algeria costò

cara, e non è ancora neutro, per i francesi, che pure esercitano ancora per quei territori fascino ed egemonia culturale, il carico di morti richiesto), eppure si ha la sensazione che proprio in questa cinematografia geograficamente ravvicinata si possa incontrare una senso forte, militante, e magari anche resistenziale del fare cinema. Ancora citando Kareche, «il cinema che meglio si conserva è il cinema che deve ancora essere fatto», e inoltre: «per salvare il cinema occorre innanzitutto guardare i film». «L'idea del festival», racconta Andrea Morini, «è nata 12 anni fa, perché la Cineteca di Bolo-

"Il Corriere di Romagna" 6 marzo 2001

Si conclude oggi la rassegna cinematografica dedicata al Mediterraneo. Grande interesse fra i giovani

Ultimo ciak per Cinemamed



CATTOLICA - Si conclude oggi Cinemamed, il progetto triennale coordinato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e sostenuto dalla Commissione Europea per approfondire attraverso il cinema la conoscenza della cultura dei paesi arabo-mediterranei. Al salone Snaporaz in piazza Mercato alle 9.15 si terrà la replica del film "Le porte chiuse (Al abwab al moghlaika)" di Atef Hetata. La rassegna cinematografica ha suscitato grande interesse tra gli studenti che hanno partecipato alle proiezioni ed ai dibattiti sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione razziale (nella foto). L'ingresso alla proiezione è gratuito.

"Quotidiano di Lecce" 9 marzo 2001

OGGI LA CERIMONIA DI APERTURA DEL FESTIVAL

Sul grande schermo le realtà del Mediterraneo

Prende il via oggi la rassegna di cinema che farà incontrare i popoli del Mediterraneo. "Cinemamed" il Festival del cinema dei paesi Arabo-Mediterranei, è una rassegna itinerante che dopo Palermo, Bologna, Edinburgo, Cattolica è approdata nel Salento. Tra Lecce e Casarano da oggi fino al 16 marzo verranno proiettate pellicole non distribuite in Italia, dal cinema algerino a quello egiziano, marocchino, tunisino e di altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Questo festival itinerante, organizzato dall'Istituto di culture mediterranee e dall'organizzazione internazionale "Cinemamed", do-

po la tappa nel Salento (dove è stata accolta dalla Provincia di Lecce), aprirà a Madrid, Lisbona e Amman.

Oggi aprirà i battenti alle 15.30, al cinema Odeon di Lecce, con la proiezione del primo film in programma "Beirut fantasma" di Ghassan Salhab. Subito dopo, alle 18, ci sarà una cerimonia di apertura della rassegna nell'aula consiliare della Provincia di Lecce, alla quale prenderanno parte il regista del film Ghassan Salhab, il presidente della Provincia Lorenzo Ria, Gianni Pisano (presidente dell'Istituto culture mediterranee) e la giornalista Antonia Naim. Seguiranno le proiezioni

delle pellicole "Le porte chiuse" di Atef Hetata (alle 20), "La donna senza il velo" di Rachida Krim e Hamid Tassili (alle 21.15), "Lo sheikh sheika" di marwan Hamed (alle 22.10) e "Testimoni di verità" di Karim Traidia (alle 22.40).

Domani (sempre alle 15.30 all'Odeon) verrà presentato il film "L'astuzia delle donne" di Farida Benlyazid, Subito dopo sarà possibile incontrare la regista nella sala consiliare della Provincia dove alle 18 si svolgerà un dibattito con lei, l'assessore alle Pari opportunità Loredana Capone, Ada Donno (dell'associazione "Donne del Mediterraneo") e la giornalista Erfan

Rashid. seguiranno le proiezioni dei film "Il giardino profumato", "Una famiglia di buona famiglia", "Wain yo", "Giordania, percorsi di fede" e "Vivere in paradiso".

Tutte le proiezioni sono gratuite. Il festival proseguirà anche a Casarano dove domani mattina, alle 10 al cinema Manzoni, verrà proiettato "Le porte chiuse".

Il festival è organizzato in quattro sezioni. Le prime due sono dedicate a corti e lungometraggi che faranno una panoramica sulla produzione contemporanea. La terza e la quarta sono dedicate ai film più rappresentativi della tradizione algerina ed egiziana.

"La Gazzetta del Mezzogiorno" 9 marzo 2001

Arriva «Cinemamed», il festival cinematografico dei Paesi arabo-mediterranei

L'onda del Mare Nostrum

Pellicole d'autore e dibattiti da stasera all'Odeon

Il cinema dei Paesi arabo-mediterranei fa tappa a Lecce e Casarano. E' prevista per questo pomeriggio alle 18, a palazzo dei Celestini, la presentazione di «Cinemamed», il Festival dei Paesi arabo-mediterranei promosso dall'Istituto di culture mediterranee della Provincia di Lecce. Un appuntamento voluto dalla Provincia e che sarà salutato dal presidente Lorenzo Ria, dal presidente dell'Istituto di culture mediterranee Gino Pisano, dal regista Ghassan Salhab e dal giornalista Antonia Naim. Ma prima della presentazione ufficiale Cinemamed offrirà un assaggio al pubblico alle 15.30, al cinema Odeon, in cui sarà trasmessa la pellicola «Beirut fantasma», di Ghassan Salhab, prodotto da Francia ed Egitto.

Dopo la presentazione la serata proseguirà a partire dalle 20, sempre al cinema Odeon, con i film "Le porte chiuse" di Atef Hetata (Egitto/Francia); "La donna senza il velo" (ore 21.50) di Rachida Krim e Hamid Tassili (Francia/Algeria); "Lo Sheikh Sheikha di Marwan Hamed" (ore 22.10) di produzione egiziana e, in conclusione, alle 22.40, "Testimoni di verità", di Karim Traïdia (Olanda/Algeria).

La rassegna itinerante arriva a Lecce e a Casarano dopo Palermo, Bologna, Edimburgo e Cattolica e si svolgerà da domani e fino al 16 marzo, con un calendario fitto di appuntamenti. Solo dopo proseguirà il suo viaggio a Madrid, Lisbona e Amman.

Cinemamed è un progetto triennale che mira a favorire lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra la Comunità europea e i paesi del Bacino del Mediterraneo nel settore cinematografico ed audiovisivo. Mette a confronto produzioni e strutture cinematografiche diverse che affondano le proprie radici culturali in un terreno comune, il bacino del Mediterraneo, culla delle più antiche ed importanti civiltà ed ancora oggi luogo di incontri e di scontri di culture e religioni differenti.

L'obiettivo è quello di stimolare la reciproca conoscenza delle varie cinematografie e quindi di colmare, almeno parzialmente, le inevitabili lacune del pubblico europeo così come quelle del pubblico del Sud del Mediterraneo. Il progetto si prefigge inoltre lo scopo di consolidare il patrimonio cinematografico euromediterraneo a disposizione degli archivi mediante il recupero ed il restauro delle pellicole. Il festival sarà articolato in sei sezioni: «Informativa sulla produzione contemporanea di lungometraggio e mediometraggio», con una selezione di dodici titoli; «Sguardo sul cinema corto», in cui vengono ospitati una dozzina di cortometraggi realizzati nel triennio 1997/2000; «Retrospettiva, la rappresentazione del Cairo nella storia del cinema arabo»; «Omaggio alla cineteca algerina»; Tavole rotonde ed incontri con gli autori, attraverso cui il festival si arricchisce di dibattiti; «Catalogo», una pubblicazione che contiene le schede dei film presentati.

"La Gazzetta del Mezzogiorno" 10 marzo 2001

Cinemamed.

Sette storie ai profumi d'Arabia

Appuntamenti a Lecce e Casarano

Prosegue con successo il Festival del cinema dei paesi arabo-mediterranei. La rassegna, organizzata dall'Istituto di Culture mediterranee della Provincia, propone oggi un ricco programma. Al cinema Odeon di Lecce, la rassegna comincia alle 15.30 con il film *L'astuzia delle donne*, di Farida Benlyazid. Al termine (ore 18) un dibattito con la regista. Interverranno: l'assessore provinciale Loredana Capone, Ada Donno, dell'Istituto mediterraneo e la giornalista Efran Rashid. Alle 19, la proiezione del film *Il giardino profumato* di Yamina Benguigui; alle 20 *Una figlia di buona famiglia*, di Nouri Bouzid, ed alle 22.05 *Wain yo* di André Chammas. Chiuderà la giornata alle 22.35 *Gordania: percorsi di fede* di Lorenzo Fonda e Vivere in paradiso di Bourlem Guerdjou.

Appuntamento con il festival anche a Casarano, al cinema Manzoni. In programma alle 10 *Le porte chiuse*, dell'egiziana Afeq Hetata.

Un'iniziativa culturale di grande valore, che riesce a fotografare, attraverso la magia del cinema, mondi, costumi ed atmosfere dei paesi arabo-mediterranei e delle sue popolazioni.

A Lecce e Casarano un fitto programma di lungo e cortometraggi e di incontri con i registi

Alla scoperta del cinema arabo

Poetiche neorealiste raccontano il conflitto con l'occidente e con la tradizione

LEcce - Succede ogni volta che acquistiamo un biglietto per entrare in una sala a vedere un film: compiamo un gesto che apparentemente ha il solo scopo di procurarci qualche ora di divertimento. E invece operiamo una scelta politica, finanziando un'industria cinematografica, esprimiamo una preferenza che avrà conseguenze sul mercato e ne avrà sulla nostra cultura. Insomma, è come se andassimo a votare. Ma è un voto truceato. Perché la scelta dei candidati viene fatta a monte da qualcun altro che la sa più lunga di noi in fatto di strategie di marketing e, manco a farlo apposta, ha riempito le sale più belle della nostra città di film americani che sono fatti bene, interpretati dagli stessi attori le cui facce troneggiano sulle pareti della camera dei nostri figli, ci ammucchiando dalle copertine delle riviste nelle edicole e ci sono talmente familiari che quando li andiamo vedere al cinema ci pare di ritrovarci fra amici. Soldi spesi bene, quelli del biglietto. Quasi storciamo il naso se dobbiamo pagare lo stesso prezzo per ritrovarci seduti a guardare un film italiano, con quelle facce che sono forse altrettanto familiari ma come può esserlo il nostro vicino di casa che vediamo tutti i giorni sul pianerottolo o dal droghiere. E poi, diciamocelo, il made in Italy va bene per la moda ma al cinema! Bisogna andarlo a scovare nelle sale dall'altra parte della città. E che? Un prodotto omeopatico?

Sé la pensate così, probabilmente Cinemamed vi suonerà come il nome di un farmaco. E invece è il titolo di un festival imponente che si propone di promuovere il cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei che ha già fatto il giro di mezza Europa per approdare a Lecce, al cinema Odeon, e a Casarano, al Manzoni, dal 9 al 16 marzo con un programma fitto di corto e lungometraggi, per arrivare a capire che il cinema è un patrimonio di tutti e che da tutti può essere condiviso. Senza nemmeno dover investire un centesimo, dal momento che l'ingresso a Cannes e Venezia.

Volutamente supportato dalla Provincia di Lecce, in stretta collaborazione con la Cineteca di Bologna, Cinemamed rappresenta il primo vagito di quel neonato Istituto di Culture Mediterranee che nel dicembre scorso aveva già reso possibile l'incontro tra Noa e Nabil in



cesi) e, soprattutto a confrontarsi con la disgregazione che sempre le guerre e i conflitti si trascinano dietro. Salhab ha azzardato un paragone con il cinema italiano del dopoguerra, in cui i contenuti neorrealisti dovevano fare i conti con la devastazione del conflitto mondiale che si cercava di superare. L'unica eccezione è rappresentata dall'Egitto che ha una propria tradizione cinematografica che lo pone quasi in una posizione di supremazia: «Se andate in un paese arabo e accendete la televisione, sarà un film egiziano quello che vedrete».

Egiziano era, infatti, il secondo appuntamento di Cinemamed, *Le porte chiuse* (1999) di Afeq Hetata. Storia intensa e drammatica del quindicenne Mohammed che vive al Cairo, solo con la giovane madre Fatma. Tra miseria, stenti e difficoltà, i due sviluppano un rapporto che è di affetto e comprensione ma che sarà presto messo in crisi dal sopraggiungere dei turbamenti adolescenziali del ragazzo, in bilico tra le tensioni emotive di natura religiosa e gli impulsi sessuali incestuosi che culmineranno nell'uccisione della madre e del suo amante.

Decisamente ironico, invece, il corto algerino di Rachida Krim e Hamid Tassili, *La donna senza il velo* (1998), che sorprende un gruppo di giovani oziosi per le strade di Orano che ammazzano il tempo sfidandosi golardicamente. Tocca ad Harath, proprio per scommessa, sedurre una donna col volto coperto che oltrepassa il gruppetto e diventa il bersaglio del ragazzo che, dopo averla inseguita per tutta la città implorandola di scoprirsela il volto, scoprirà essere sua madre e le prenderà di santa ragione.

Francesco Farina

"Corriere del Mezzogiorno" 11 marzo 2001



VASTO PROGRAMMA Film dei giorni d'oggi e retrospettive

FINO AL 16 MARZO

In programma 60 film e incontri con i registi

Forte di una produzione considerevole e spesso coraggiosa, sia in termini artistici che soprattutto politici, il Cinemamed, Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei, presenta un ampio panorama di corto e lungometraggi della più recente produzione cinematografica maghrebina e del Vicino Oriente. Nell'ambito degli eventi speciali, il festival rende un corposo omaggio alla storia e all'attività della Cineteca Algerina, uno degli istituti che più attivamente operano nel mondo arabo, ormai da quasi quarant'anni, per la promozione e la conservazione del cinema d'autore. La retrospettiva «Una città illuminata dai suoi registi» è dedicata al Cairo, una delle più antiche e affascinanti capitali del Medio Oriente. Il Festival, che proietterà complessivamente una sessantina di film, costituisce la prima sezione del programma Cinemamed, manifestazione realizzata da ventotto prestigiose istituzioni di dodici nazioni arabe ed europee. Il progetto Cinemamed è coordinato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo (organismo sorto nel 1994 con l'obiettivo di promuovere il partenariato euro-mediterraneo in campo culturale e scientifico) ed è co-finanziato dal programma MEDA (Mediterranean European Development Activities) dell'Unione Europea.

"Corriere del Mezzogiorno" 11 marzo 2001

La quarta giornata di Cinemamed, la rassegna di cinema arabo in corso a Lecce

I film dell'amore impossibile

Immagini di un sentimento che può vivere solo dentro i cuori

LECCE - Cinemamed apre il cuore al pubblico e racconta l'amore nei paesi arabo mediterranei. La svolta era nell'aria: dopo i contenuti politici e religiosi dei giorni scorsi, i sentimenti aspettavano impazienti di prorompere in tutta la loro franchezza. Non che non avessero già fatto capolino qua e là, scontrandosi con le realtà sociali dei luoghi oppure travestendosi da impulsi sotterranei inagibili ma la passione e l'amore erano rimasti comunque in secondo piano.

Il respiro dell'anima (1999) del siriano Abdellatif Abdellatif Hamid, invece, ci racconta la storia di Samir e Mariam legati da un'attrazione impossibile alla quale

le non riescono a sottrarsi perché il destino li mette comunque quotidianamente a confronto. Sono entrambi impegnati in un ministero, si vedono tutti i giorni dalle rispettive scrivanie. Mariam è sposata ad un uomo che non ama e con cui divide l'esistenza solo per

pietà, avendolo salvato dal suicidio. Il cuore della donna è imprigionato da un ricatto: senza di lei il coniuge tenterebbe di nuovo di togliersi la vita. Ma nonostante ciò non riesce a sfuggire all'attrazione che prova per Samir e i due diventano amanti scoprendo la forza e la irrinunciabilità del sentimento che li lega. Nessuno dei due, però, ha fatto i conti con il senso di colpa e con le conseguenze morali della relazione. Sarà il marito di Mariam a concludere il dramma della gelosia, dapprima minacciando Samir esplicitamente e, alla fine, sparandogli un colpo di pistola proprio mentre lui parla al telefono con la sua amante che sta cercando inutilmente di dimenticare. Il film, sullo sfondo di una Damasco che alterna degrado a paesaggi romantici, fa pensare a certi passaggi almodovariani che mescolano un'ironia quasi comica a situazioni altamente drammatiche (Samir conserva in un ar-



CINEMA DEI SENTIMENTI L'universo femminile interroga i cineasti arabi

madio tutte le scarpe che la donna gli ha tirato addosso durante la relazione: ogni paio gli ricorda episodi d'amore incancellabili). I personaggi di contorno sono deliziosi: lo zio del protagonista, sempre pronto ad assecondare le impennate di cuore del nipote; la bella fioraia che ama segretamente Samir e attende le sue visite; il negoziante sognando che l'uomo acciuffato le sue lacrime con una rosa. Attimi da sceneggiata napoletana si alternano momenti di raffinata indagine psicologica ma l'amore vive una dimensione sublime solo dentro il cuore dei personaggi: nel momento in cui trova il coraggio di affrancare all'esterno è destinato ad infrangersi contro la mortificazione delle convenzioni sociali.

Anche l'egiziano *La città* (1999), di Yousry Nasrallah, parla la lingua universale dei sentimenti attraverso i quali Ali, il protagonista, dopo aver cercato di fare fortuna in Francia come attore, tor-

nerà nella sua città natale per costruire il proprio futuro. Ad aprirgli gli occhi saranno le cure amorevoli di un'infermiera parigina che lo soccorre dopo una brutta avventura costatagli quasi la vita, nonché la tenacia della ragazza che lo attende nel suo paese e che Ali non ha mai guardato, con gli occhi del cuore perché sempre offuscato dal mifagiò di una vita migliore all'estero. Non mancano le sfumature narrative (il monologo dell'infermiera al capezzale di Ali è intenso e disarmante nella sua sincerità; l'amore non rivelato da parte del migliore amico del protagonista, alla vigilia della sua partenza per la Francia, ha il retrogusto amaro del sentimento inexpresso), in un film che invita a guardare dentro sé stessi per trovare le risposte che potrebbe sembrare più facile cercare all'esterno, in un altro paese, in un'altra città.

Francesco Farina